Mentre si intensifica l'attività diplomatica per una soluzione della crisi

Libano: violenti combattimenti intorno alla città di Aley

Le destre falangiste in ritirata - Jumblatt a Parigi sollecita la mediazione francese - Coprifuoco a Hebron dopo i gravi incidenti religiosi

BEIRUT, 3 ottobre

E' fallita l'offensiva delle destre cristiano-maronite contro la città di Aley, nella parte sud-orientale del Libano. Le truppe falangiste hanno dovuto battere in ritirata dinanzi all'ostinata controffensiva delle truppe palestinesi.

I comandanti dei palestinesi, mentre lavorano ora a rafforzare le loro posizioni nelle montagne, dicono di attendersi un più cruento attacco siriano in un prossimo futuro. Si ritiene che la Siria cercherà di ottenere il maggior vantaggio possibile dal violento colpo sferrato l'altra settimana contro le posizioni dei palestinesi, nell'intento di facilitare un contrattacco dei falangisti. Anche se, a parere di alcuni osservatori, secondo quanto riferisce il giornalista inglese James Anderson, dell'agenzia *Reuter*, vi sarebbero segni che «il Presidente siriano Hafez Assad sta scegliendo con molta cura le sue mosse», in questo momento di intensa attività diplomatica sul piano internazionale.

A Parigi intanto, poche ore dopo la partenza dell'egiziano Fahmi, è giunto il *leader* della sinistra palestinese Jumblatt, per incontrarsi con il ministro degli Esteri francese, Louis de Guiringaud. Jumblatt sarà successivamente ricevuto da Giscard D'Estaing.

In ambienti bene informati si afferma che Jumblatt intende sollecitare l'aiuto della Francia per mettere fine all'intervento siriano in Libano e per organizzare una «tavola rotonda» a Parigi per la soluzione del conflitto, iniziativa che trova l'appoggio del Cairo e di altre capitali interessate.

Per quanto riguarda la posizione francese, il governo di Parigi procede attualmente con una certa cautela, nell'intento di accertare se una conferenza sul Libano possa avere successo e possa essere preceduta da una stabile tregua d'armi fra le parti in lotta.

Al suo rientro al Cairo, il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi si è dichiarato soddisfatto dei colloqui avuti nella capitale francese. Ma i giornali del Cairo, presentando i risultati della missione di Fahmi a Parigi, non nascondono un certo pessimismo. Il quotidiano *Al Ahram* si chiede se la Francia sarà in grado di «creare un'atmosfera favorevole all'incontro a Parigi dei dirigenti delle parti in conflitto nel Libano».

I giornali del Cairo insistono sul fatto che la nuova offensiva della Siria e della destra libanese contro le posizioni palestino-progressiste nella montagna è soprattutto destinata a togliere al Presidente Sarkis, appena insediato nella sua carica, ogni autorità per giungere a un dialogo e ad un compromesso. Il principale accusato resta il *leader* maronita Chamoun. Dal Cairo gli viene sempre rimproverata l'intenzione di giungere a una spartizione del Libano.

A New York intanto, secondo quanto comunica la *Tass*, il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha ricevuto Faruk Kaddumi, considerato il «ministro degli Esteri» della Organizzazione per la liberazione della Palestina, con il quale ha discusso la situazione nel Medio Oriente.

Gromiko e Kaddumi si trovano a New York per l'attuale sessione dell'assemblea generale dell'ONU.

La *Tass* ha aggiunto che, nell'occasione, Gromiko ha riconfermato a Kaddumi il pieno appoggio dell'URSS al popolo palestinese e ai suoi tentativi di costituire un proprio Stato.

Il governo di Tel Aviv ha respinto oggi la proposta sovietica, contenuta in una nota inviata dal governo dell'URSS in fine settimana a tutte le parti interessate, compreso Israele, per una riunione entro due mesi della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente. I governanti di Tel Aviv respingono la condizione posta dall'Unione Sovietica della partecipazione dell'OLP alla conferenza.

La proposta sovietica per la riconvocazione della conferenza di Ginevra in due fasi, una preparatoria e l'altra in merito, entrambe con la partecipazione dell'OLP, prevede tra l'altro un completo ritiro di Israele da tutti i territori occupati nella guerra del 1967, la creazione di un terzo Stato palestinese tra la Giordania ed Israele, e la cessazione dello stato di guerra, ma non una vera e propria pace.

★

ALGERI, 3 ottobre

L'inviato del Presidente algerino Bumedien in Siria, il ministro dell'Informazione Taleb Ibrahimi, ha precisato all'agenzia di stampa *APS* di aver manifestato al presidente siriano Assad «le preoccupazioni e le vive inquietudini dell'Algeria» sull'avvenire della rivoluzione palestinese e sulla questione del Libano.

Recentemente, in una intervista al quotidiano francese *Le Monde*, il dirigente dell'OLP, Hawatmeh, aveva definito «ingiustificabile» il silenzio dell'Algeria nel momento in cui il popolo palestinese viene massacrato in Libano.

★

TEL AVIV, 3 ottobre

Una viva tensione regna ancora oggi a Hebron, dove le autorità militari israeliane hanno nuovamente imposto il coprifuoco che era stato revocato ieri sera. Le voci, per ora non confermate, secondo le quali un gruppo di ebrei avrebbe strappato ieri mattina un Corano, nelle tombe dei patriarchi, continuano a suscitare agitazione tra i 40 mila musulmani della città occupata da Israele sulla riva occidentale del Giordano. Nel quartiere ebraico di Kiryath Arba nella giornata di ieri si erano avute violenti manifestazioni anti-arabe.

Stamane una folla di 100-200 studenti arabi, secondo le autorità militari, avrebbe fatto irruzione nel settore ebraico della tomba di Abramo, distruggendo le sacre tavole della legge, a poche ore dall'inizio dello Yom Kippur, la maggiore festa religiosa del calendario ebraico.

I dimostranti sono stati attaccati dalle truppe israeliane e dalle forze di polizia con bombe lacrimogene. Vi sono stati numerosi feriti.

Un funzionario municipale arabo di Hebron, raggiunto telefonicamente da alcuni giornalisti visto il divieto di accesso alla città per i rappresentanti della stampa, ha detto che la colpa è tutta dell'esercito israeliano, che avrebbe fatto ricorso alla forza per disperdere una manifestazione pacifica e silenziosa di studenti arabi.

Incidenti vengono segnalati intanto da fonti militari israeliane, con manifestazioni in altre località della riva occidentale del Giordano.

Silenzio sull'attentato a Videla

Giornali, radio e televisione dell'Argentina non hanno fatto parola dell'attentato compiuto l'altro giorno al Campo de Mayo contro il presidente Videla. Notizie che le fonti ufficiali si rifiutano di confermare affermano che una potentissima bomba è esplosa sotto il palco dal quale Videla e altri esponenti del regime militare argentino avevano assistito ad una parata militare. L'esplosione sarebbe avvenuta cinque o sei minuti dopo che Videla e gli altri avevano abbandonato il palco. NELLA TELEFOTO: i capi militari argentini sul palco poi distrutto dall'esplosione.

Con assassinii e sequestri Geisel prepara le elezioni

Fame cronica per 25 milioni nel Brasile

Il Movimento democratico (MDB) unica forza d'opposizione ammessa a competere - Continua la persecuzione contro i comunisti, i democratici, la Chiesa

Nel calendario di questo autunno di elezioni si inserisce anche il Brasile. La data non è ancora ufficialmente definita, ma cadrà con ogni probabilità nella prima metà di novembre; l'occasione sarà il rinnovo delle amministrazioni comunali. Un'occasione che riveste grande importanza anche come prova generale di un'altra scadenza, le elezioni politiche del 1978.

E' una prova della quale la dittatura fascista di Geisel appare assai preoccupata, e che si prepara ad affrontare giocando tutte le carte del suo repertorio, dalla prevaricazione nell'impiego dei mezzi di propaganda, all'intimidazione brutale, alla grossolana mistificazione. O, anche, sfruttando in una volta sola più armi, come è stato il caso nei recenti attentati a sedi di organismi legalmente riconosciuti quali l'Associazione della stampa e l'Ordine degli avvocati. Le bombe, di chiara marca fascista, avevano l'evidente fine di scoraggiare le voci di critica o dissenso che vi si fanno sentire, e al tempo stesso hanno fornito al capogruppo parlamentare del partito di governo (l'«Arena»), Josè Bonifacio, di agitare lo spauracchio di un preteso «piano comunista di sovversione».

In che situazione reale il Brasile affronta l'imminente scadenza elettorale lo riassume il compagno Gregorio Bezerra, membro del CC del Partito comunista brasiliano e una delle più prestigiose figure del movimento sindacale contadino. Bezerra ha ora 76 anni, ne ha passati in carcere 35. La prima condanna gli fu inflitta quando non ne aveva che 17, la liberazione definitiva l'ha ottenuta 7 anni fa, quando fu scarcerato, insieme ad altri esponenti politici, in cambio del rilascio dell'ambasciatore USA sequestrato.

Il quadro che Bezerra traccia è pauroso. Un'economia infeudata al capitale straniero, due milioni di disoccupati, altrettanti sottoccupati, cinque milioni di braccianti agricoli «volanti», una migrazione interna che investe 40 milioni di persone su una popolazione di 110. Il potere d'acquisto dei salari, nei dodici anni di dittatura fascista, è sceso del 40 per cento, con punte di miseria che nelle campagne arrivano a redditi annui di 6 dollari. Come conseguenza, sottoalimentazione, malattie sociali, mortalità infantile altissima. L'analfabetismo nelle campagne tocca il settanta per cento della popolazione in età scolare.

Una non sospettabile sintesi di questi dati viene dallo stesso ministro della Previdenza sociale, Nascimento e Silva, citato dal giornale *O Estado de São Paulo* del 9 settembre scorso: Venticinque milioni di brasiliani — ha dichiarato il ministro — vivono in uno stato di fame cronica.

A questa situazione economico-sociale disastrosa si accompagna una repressione politica fra le più feroci che si conoscano, basata su una massiccia pratica di sequestri, assassinii, torture delle quali — dice Bezerra — «arrossirebbero gli stessi criminali della Gestapo, se fossero vivi». Vittime ne sono i comunisti, i democratici di ogni tendenza, soprattutto i giovani, la Chiesa, che si è venuta via via spostando da un atteggiamento reazionario (quasi generalizzato fino al golpe del '64) su posizioni di sempre più aperta condanna della dittatura sanguinaria e di difesa dei diritti dell'uomo. Le ricorrenti minacce di morte cui è fatto segno dom Helder Camara, o l'aggressione della quale fu vittima nei giorni scorsi il vescovo di Nova Iguazù ne fanno fede.

Tuttavia queste forze non hanno la possibilità di organizzarsi in forme politiche legali. Il solo partito che l'«Arena» avrà quindi di fronte nelle prossime elezioni amministrative sarà il MDB (Movimento democratico brasiliano). Nelle intenzioni del regime doveva essere un fantasma di opposizione, destinato ad offrire all'opinione pubblica interna, e più a quella internazionale, l'immagine di un Brasile «democratico». Ma è accaduto che il fantasma ha preso corpo, convogliando il crescente malcontento popolare, tutte le forze che, in mancanza della possibilità di pronunciarsi per una alternativa politica reale, intendono almeno cogliere l'opportunità di esprimere la propria ripugnanza verso una dittatura nella quale tutti i regimi repressivi dell'America Latina continuano a riconoscere il loro modello.

E' accaduto così che, nelle elezioni legislative del '74, il MDB ha ottenuto una vera e propria valanga di voti, arrivando a superare l'80 per cento fra i ceti operai.

E' dunque pensando a questo precedente, e con lo sguardo puntato sulla scadenza del '78, che il regime di Geisel impegna nell'attuale campagna amministrativa tutto il suo sforzo.

Lo sforzo organizzativo principale, per la verità, si riduce ad imbavagliare quanto è possibile il partito di opposizione consentito, che rischia di trasformarsi in una massiccia forza di opposizione reale all'interno stesso delle rigide strutture della dittatura.

Quale che sia il responso delle urne, non mancheranno a Geisel gli strumenti per svuotarlo di efficacia: basti pensare che non pochi dei deputati del MDB si sono visti revocare arbitrariamente il mandato parlamentare, o che i sindaci delle grandi città non saranno scelti sulla base del risultato elettorale, ma designati dal governo.

Ciò che è in gioco nelle imminenti elezioni non è dunque qualche amministrazione locale. E' la stessa facciata di credibilità che la dittatura si sforza di presentare, e in ultima analisi la stessa sua possibilità di sopravvivenza in un futuro non lontano.

Paola Boccardo

dalla prima pagina

RFT

comparsa in Europa a un improvviso cedimento della SPD di fronte alle pressioni, o meglio alle paure reazionarie, che percorrono certi settori di questa società, e sulle quali ha speculato oltre ogni decenza la CDU-CSU. L'elettorato che ha mantenuto in sella Schmidt ha inteso anche raccomandare, con il suo atto di fiducia, la riapertura dei «dossier» messi da parte.

A questo punto è lecito pensare che Schmidt e Brandt non potranno sorvolare a lungo sul fatto che — nello spostamento avvenuto all'interno dell'elettorato — il successo della coalizione è stato assicurato soltanto dalla scelta di quegli elettori che avrebbero preferito votare a sinistra della SPD se avessero avuto la certezza dell'utilità del gesto. Di fronte allo sbarramento del 5% essi hanno votato SPD solo perchè la loro assenza dalla somma finale non si traducesse in un vantaggio per i democristiani.

Per quanto riguarda questi ultimi, ci si può limitare per ora a constatare che i loro vistosi guadagni sono il prodotto della tattica del terrorismo psicologico, non di un programma politico. Le paure che Strauss e i suoi hanno cercato di suscitare nella gente si sono tradotte in voti. La crociata anticomunista è stata mantenuta sul filo del grottesco anacronistico, ma presso uno strato largo dell'opinione pubblica tedesca occidentale non ha evidentemente perduto di attendibilità.

Tenuto conto della nuova poderosa dimensione organizzativa che CDU-CSU si è dato in questi ultimi anni e dello sforzo di persuasione condotto capillarmente con il sostegno della gerarchia religiosa e della più grande catena di giornali del Paese, l'avanzata democristiana non autorizza in verità a considerare gli Strauss e i Kohl i vincitori morali del confronto, anche se i loro progressi non possono in nessun caso essere sottovalutati.

La mancata vittoria della CDU-CSU, ad ogni modo, è la sconfitta, sul piano esterno, della politica del «mostrare i denti all'Est», sul piano interno, del progetto di quello Stato di polizia che, nella loro ossessiva rivendicazione d'ordine, sicurezza e anticomunismo, Strauss e il suo ministro degli Interni in pectore, Dregger, erano venuti illustrando nella campagna elettorale.

Sia pure a stento, come si è detto, Strauss è stato fermato. Ha prevalso la ragione. Lo conferma la soddisfazione che in questo momento le telescriventi di Bonn registrano nei loro primi dispacci dalle capitali europee.

PCI

toccato in particolare i problemi del reperimento di fondi per finanziare la riconversione, dalla ricostruzione dell'amministrazione tributaria alla mobilitazione dei residui passivi (basti pensare che solo nel Veneto le somme stanziate e non spese dalla Regione nel 1975 corrispondono a oltre 200 miliardi).

Tutti questi argomenti sono stati ripresi nelle conclusioni. Napolitano ha aggiunto che una legge sulla riconversione non basta, ma ne occorrono altre per «*i settori — agricoltura, edilizia, trasporti — prioritari per una politica di investimenti pubblici e di stimolo a quelli privati*». Per portare avanti una nuova politica di sviluppo occorre «*diminuire il tasso d'inflazione, accrescendo le entrate dello Stato, contenendo il deficit e riqualificando la spesa pubblica*». Queste misure comportano limitazioni e rinunce sul piano dei consumi individuali? D'accordo, ha aggiunto Napolitano, ma a due condizioni: «*Che le rinunce vengano distribuite colpendo la rendita parassitaria, i profitti più elevati, le evasioni, adeguando le tariffe, ma ottenendo come contropartita il risanamento delle aziende pubbliche; e che tutto ciò serva davvero a raggiungere una società più giusta e più avanzata*». Sono tutti appuntamenti «*a cui ci prepariamo* — ha concluso Napolitano — *senza illuderci che sarà una lotta facile, ma con una profonda fiducia nelle capacità del movimento dei lavoratori. Ci attende un duro scontro nel quale dovrà prevalere una politica capace di mettere su basi nuove lo sviluppo del nostro Paese*».

★

GENOVA, 3 ottobre

Quali sono gli obiettivi concreti di riconversione e di sviluppo produttivo che il partito deve porre all'attenzione del movimento di massa? Come si deve rispondere al pericolo di una sorta di «attesismo» tra i compagni di fronte ad una situazione politica nuova, di cui forse si sopravvalutano i pericoli e non si scorgono tutte le potenzialità di sviluppo progressivo? Su questi e su altri interrogativi posti con forza e con urgenza da una situazione caratterizzata dall'evidenziarsi sempre più chiaro delle contraddizioni strutturali che stanno alla base della crisi economica e dalla presenza di nuovi e delicati equilibri politici, si è sviluppato il dibattito svoltosi all'attivo provinciale dei lavoratori comunisti genovesi, al quale ha partecipato il compagno Fernando Di Giulio. Va subito detto che l'iniziativa, la prima assunta a Genova nel quadro delle 10 giornate di mobilitazione indette sui problemi della riconversione industriale, ha visto l'emergere anche di spunti critici, la consapevolezza sempre più profonda che lo scontro politico e di classe, a Genova come nel resto del Paese, si va facendo sempre più acuto e ad un livello qualitativo superiore e decisivo.

La posta in gioco è alta; si tratta del tipo di sviluppo economico, politico e sociale, che il nostro Paese dovrà seguire nei prossimi anni. Questo fatto è avvertito forse con maggiore forza proprio dai lavoratori genovesi, largamente occupati in una struttura produttiva caratterizzata dalla presenza massiccia delle Partecipazioni Statali, il cui decisivo ruolo economico è strettamente legato alle scelte economiche nazionali.

Da qui l'esigenza di sfruttare appieno, per la crescita e l'iniziativa del movimento, l'occasione del dibattito sulla legge per il Fondo destinato alla riconversione industriale.

Gli spunti offerti dalla discussione sono stati sintetizzati e sviluppati dal compagno Di Giulio il quale, riassumendo schematicamente l'attuale situazione politica, ha individuato due tendenze principali nell'atteggiamento delle forze politiche, economiche e sociali nei confronti del nostro partito: una che accetta fondamentalmente l'idea che l'Italia non si può governare senza una corresponsabilizzazione dei comunisti (ma che naturalmente cerca di risolvere a suo vantaggio questa prospettiva), l'altra che respinge nettamente quest'idea. Si tratta di una differenziazione che si manifesta dialetticamente ad esempio all'interno della DC. Tutto ciò rafforza la necessità che la linea politica del nostro partito sia sempre caratterizzata dalla fermezza, di fronte ad ogni possibile elemento di confusione, nel contesto di un'ampia, necessaria iniziativa di lotta.

L'azione anti-inflazionistica proposta dal partito e dal movimento operaio — ha insistito Di Giulio — non è una sorta di «concessione» ad altri, ma risponde ad un interesse immediato dei lavoratori, vessati dalla «più iniqua delle tasse» rappresentata dal continuo e indiscriminato aumento dei prezzi. Solo frenando l'inflazione, inoltre, sarà possibile incrementare quegli investimenti produttivi che sono un altro vitale interesse della classe operaia. In questo contesto la legge per la riconversione, non è a caso osteggiata dai gruppi economici dominanti, appare, nel nuovo quadro politico emerso dal 20 giugno, uno strumento importante attraverso il quale il movimento operaio potrà incidere più che nel passato sulle scelte fondamentali di economia.

Comuni

no fondato la proposta politica del convegno — ha assunto nelle parole del ministro il carattere di un alibi per evitare, se non proprio l'annuncio di impegni concreti, almeno l'indicazione di una precisa strategia da parte del governo.

«Accogliamo pienamente — ha detto ieri sera il presidente dell'ANCI, on. Darida, concludendo i lavori — l'invito del ministro ad incontrarci nel breve giro di quindici giorni per compiere un esame complessivo della situazione della finanza pubblica e delle compatibilità economiche». L'auspicio è dunque che il governo approfondisca ora l'esame delle richieste contenute nella mozione per presentarsi quindi — nell'incontro con l'ANCI e nella stessa riunione della commissione Finanze e Tesoro della Camera già fissata per il 12 ottobre — su posizioni meno vaghe ed approssimative.

La via da seguire per trarre le autonomie locali e l'intera finanza pubblica dalla crisi stringente era stata chiaramente indicata nella relazione introduttiva del sindaco di Torino, compagno Diego Novelli; il dibattito e gli interventi conclusivi dell'on. Pietro Conti, segretario della Lega per le autonomie locali, hanno portato ulteriori arricchimenti. Nel documento finale se ne riassumono le tappe più importanti.

Il risanamento — si afferma — postula iniziative di orientamento politico e di legge volte ad affermare una scelta di fondo che poggi su: *a)* una rigida politica di selezione degli obiettivi di intervento pubblico e della spesa relativa; *b)* una politica programmata e partecipata delle entrate; *c)* una utilizzazione del credito quale elemento che governa il risanamento.

Vanno perciò coerentemente definiti e realizzati piani per la ristrutturazione e la riorganizzazione dei servizi, ed attuata la mobilità dei dipendenti sia per gli Enti che per le aziende pubbliche locali. D'altra parte occorre che «sia previsto un complesso di mezzi ed una regolamentazione nel coordinamento delle varie iniziative finanziarie ed economiche che in tempi prestabiliti e certi consentano di avviare il risanamento della finanza locale come elemento di approdo stabile nel riequilibrio della finanza pubblica.

«Senza ricostituire equilibri fondamentali nelle risorse locali, regionali e nazionali, non si può dare reale concretezza di intervento alle autonomie e garantire il pluralismo delle istituzioni».

Per l'immediato si ribadiscono queste richieste: 1) approvazione immediata ed automatica da parte del ministero degli Interni dei bilanci di previsione '76, fissando un tetto di ammissibilità per i mutui a ripiano delle uscite «correnti», nella misura dell'incremento delle entrate tributarie dello Stato; 2) immediata istituzione e finanziamento di un fondo nazionale per il riequilibrio economico e finanziario delle aziende municipalizzate di trasporto, cui gli Enti locali accompagneranno una politica di adeguamento tariffario; 3) immediata erogazione mensile delle rifusioni; 4) assegnazione ai comuni dei proventi derivanti dall'ILOR a partire dall'1 gennaio 1977; 5) rivalutazione del 25 per cento delle «entrate sostitutive» per il 1977; 6) intervento diretto dello Stato sulle anticipazioni «a breve», opportunamente consolidate, assunte a causa della mancata erogazione dei mutui da parte della cassa depositi e prestiti.

Alle richieste di carattere immediato ed alle proposte di «consolidamento» dei mutui (ciò che impedirà il perdurare dei meccanismi di geometrica progressione dell'indebitamento), segue poi un riferimento ad un tema assai discusso: quello della politica tributaria.

«Si richiede — afferma la mozione — una partecipazione degli Enti locali all'accertamento e all'istruttoria del processo fiscale»; si propone inoltre una «valutazione approfondita sulla opportunità di definire una facoltà impositiva autonoma gestita e controllata dall'Ente locale, capace di garantire una quota parte delle entrate comunali; nonchè sui meccanismi di misure perequative (trasferimenti, contributi, crediti agevolati) per quelle aree del Paese caratterizzate da livelli di particolare depressione economica e sociale».

La Tanzania richiama la Gran Bretagna agli impegni presi

La conferenza per la Rhodesia messa in forse da ambiguità USA

I patrioti dello Zimbabwe riconoscono la Gran Bretagna in quanto potenza coloniale, e non il regime illegale di Smith, che tuttavia potrebbe partecipare alle trattative come «parte di interesse speciale»

SALISBURY, 3 ottobre

Il governo di transizione che porterà la Rhodesia sotto il controllo della maggioranza africana dovrà uscire da una conferenza tra Gran Bretagna e movimenti di liberazione con la presenza, in quanto «parte di interesse speciale», di rappresentanti del regime di Smith. Questa in sintesi la posizione espressa a più riprese da parte africana dopo il rifiuto opposto al piano Kissinger che, hanno dichiarato, «legalizzerebbe le strutture di sfruttamento e oppressione».

Da parte britannica, tuttavia, hanno rilevato gli africani, vi sono non poche ambiguità e riserve mentali. L'ultima messa a punto in questo senso è venuta, proprio ieri, da parte del governo della Tanzania il quale ha precisato che: 1) la Gran Bretagna è la potenza coloniale responsabile per la Rhodesia; 2) il regime razzista di Smith è illegale e non ha mai avuto riconoscimenti internazionali, a cominciare da quello della Gran Bretagna, dopo l'unilaterale dichiarazione di indipendenza del 1965; 3) la conferenza per la creazione di un governo di transizione dovrà quindi avere luogo tra Gran Bretagna, potenza coloniale, e movimenti di liberazione nazionale, rappresentanti del popolo di Zimbabwe, con la partecipazione, ma solo in qualità di «parte di interesse speciale», di rappresentanti del governo di Salisbury; 4) la pretesa di considerare il regime di Smith come un partecipante di diritto alla conferenza «è inaccettabile». La messa a punto, ha detto un portavoce del Presidente tanzaniano, Nyerere, è stata provocata da ambiguità rilevate, dopo i colloqui di ieri.

Da parte sua il regime di Smith continua a manifestare illusioni, che trovano appunto alimento nelle ambiguità americane ed inglesi se non addirittura, come è stato rilevato, in promesse segrete. A conferma di questa ipotesi un portavoce di Salisbury ha dichiarato di avere «ricevuto conferma» che i termini del piano Kissinger, quelli stessi illustrati da Smith nel suo discorso televisivo di dieci giorni fa, sarebbero gli stessi accettati dai presidenti dello Zambia, della Tanzania e del Botswana. Sempre secondo il portavoce resterebbe solo da discutere la composizione numerica del consiglio di Stato che, secondo appunto il piano Kissinger, dovrebbe governare il Paese per due anni.

L'impressione che molti osservatori ricavano da queste dichiarazioni è che il regime di Smith stia ricevendo assicurazioni unilaterali da parte americana. Altrimenti, rilevano, sarebbe difficilmente spiegabile il ritorno, in questi giorni, ad affermazioni oltranziste come quella del sottosegretario Sutton-Price, secondo cui, in Rhodesia, il principio «un uomo, un voto» non garantisce nulla, e insistere sul principio del suffragio universale e sul governo della maggioranza anzichè su un governo paritetico — nel quale i 250 mila bianchi dovrebbero avere lo stesso peso dei 6 milioni di neri — porterebbe al «fallimento delle trattative».

Gli inviati di Londra e Washington hanno ormai incontrato Samora Machel, Presidente del Mozambico, Nyerere della Tanzania e Kaunda dello Zambia. Dovrebbero dunque avere le idee chiare sulla, per altro chiarissima, posizione espressa domenica scorsa a Lusaka dagli africani. I patrioti dello Zimbabwe si sono rallegrati nei giorni scorsi per la decisione del governo britannico di convocare la conferenza da loro richiesta. Se la conferenza verrà tenuta e verrà formato il governo di transizione della maggioranza, la crisi rhodesiana avrà l'auspicata soluzione pacifica. Ma gli stessi patrioti hanno anche precisato che se questi impegni non venissero mantenuti continuerebbero la lotta fino alla vittoria

La CEE esprime «rammarico» per le misure di salvaguardia della lira

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES, 3 ottobre

Il malumore di Bruxelles per la decisione del governo italiano di imporre una sovrattassa del 10% sugli acquisti di valuta per quindici giorni è stato espresso in un comunicato emesso nella tarda serata di ieri dalla Commissione esecutiva, nel quale si esprime «rammarico» per la misura, pur senza chiederne il ritiro. Il nuovo espediente per allentare un po' la morsa che soffoca la nostra moneta, è stato visto qui per quello che è, cioè come un nuovo disperato tentativo di limitare gli acquisti all'estero dopo che nei giorni scorsi la CEE ci aveva imposto di eliminare gradualmente il deposito infruttifero del 50% sulle importazioni. Secondo le decisioni della CEE, tale deposito dovrà già scendere al 45% a partire dal 15 ottobre; la sovrattassa decisa dal governo italiano annulla in pratica tale diminuzione, poichè se gli importatori dovranno depositare il 5% in meno, pagheranno però il 10 per cento in più per la valuta.

La gravità della situazione italiana è stata giudicata, dalla Commissione esecutiva della CEE, tale da giustificare misure straordinarie di salvaguardia che intaccano in pratica il principio della libertà degli scambi nella Comunità, altrimenti illegittime secondo i trattati CEE. Nessuno degli anatemi che si temevano fino all'ultimo momento — dalla intimazione a ritirare subito la misura, alla apertura di una procedura di infrazione — ci è stato lanciato. La Commissione si è limitata ad esprimere «rammarico» per il fatto che il governo italiano sia stato costretto ad adottare misure di salvaguardia, e ad affermare che tuttavia non saranno le «misure parziali e unilaterali» che potranno frenare le ondate ricorrenti della speculazione contro le monete europee.

Il breve comunicato prosegue con il solito scontato consiglio al governo italiano perchè prenda «nei termini più brevi possibili» le misure «necessarie al risanamento della situazione economica». A conclusione la Commissione dichiara che «non potrebbe ammettere in ogni caso che questa soprattassa venga mantenuta oltre il termine fissato attualmente dal governo italiano».

Vera Vegetti

Con un forte attacco al regime Pinochet

Uscito a sorpresa in Cile un quotidiano della DC

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 3 ottobre

E' uscito ieri sorprendentemente in Cile, un nuovo quotidiano di otto pagine dal nome *La Libertad*, e chiaramente ispirato dalla DC cilena. Nel suo primo numero *La Libertad* conduce una serie di duri attacchi alla giunta militare. Nell'articolo di fondo del suo primo numero infatti *La Libertad* scrive che «le caratteristiche della situazione cilena rendono quasi impossibile un dibattito pubblico sulla gestione dell'attuale governo».

«Come mai era capitato in tutta la sua storia — scrive il giornale — oggi il Cile è un Paese immiserito in tutti i suoi aspetti. La situazione economica, l'isolamento internazionale, l'oltraggio dei diritti umani, l'intervento militare nelle università, la repressione sindacale, la persecuzione della Chiesa, la censula sulla stampa, ecc., offrono un panorama desolante. Dopo aver sostenuto che Pinochet ha colpito tutti i critici e tutte le critiche, l'editoriale termina dicendo: «Questo governo ha dimostrato come nessun altro un terrore incommensurabile per le critiche. Sa che il giorno in cui si comincerà a conoscere la vera situazione del Paese, sarà anche il giorno della fine di questa avventura che tanto dolore ha significato per le famiglie dei Cile».

In un altro articolo intitolato: «DC, 18 anni di tradizione democratica», il nuovo quotidiano cileno sottolinea che oggi la Democrazia cristiana non può realizzare la sua attività politica e «riceve persistenti attacchi con tutta la forza dell'apparato dello Stato impiegato arbitrariamente. A titolo d'esempio *La Libertad* cita il caso ultimo dell'ex sindaco democristiano di Melilla, confinato nella cittadina di Rio Bueno, a sud del Paese, senza che né a lui né ai suoi familiari siano stati spiegati i motivi del provvedimento.

L'apparizione nelle edicole cilene di questo nuovo quotidiano ha costituito un elemento di sorpresa. E' presto per dare un giudizio sul significato preciso di questo fatto nuovo. Tuttavia sembra ragionevole dire che la sua uscita è stata possibile per il ricostituirsi, forse anche in vista delle prossime elezioni nord-americane, di quel gruppo di forze che nel dicembre-gennaio scorso avevano messo in moto un processo di superamento della Giunta di Pinochet e che erano guidate dal *leader* della destra dc Eduardo Frei. Attorno all'ex Presidente della repubblica si raccoglievano, oltre a una parte della DC cilena, varie forze politiche colocate tra la destra e il centro-sinistra, i gruppi di industriali che producono per il mercato interno e che sono colpiti dalla politica economica di Pinochet, oltre a varie forze della piccola borghesia

Nell'esercito Frei contava un gruppo di importanti alleati, dal capo di stato maggiore dell'esercito Arellano Stark, al numero 2 della marina, ammiraglio Justiniano, e soprattutto aveva alle spalle l'appoggio del dipartimento di Stato nordamericano e del gruppo dei «kennedyani» e di alcune socialdemocrazie.

A gennaio Frei riuscì a far pubblicare un suo documento di critica alla giunta militare, ma poi Pinochet, facendosi forte dell'appoggio del Pentagono, del ministero del Tesoro e di una parte del Dipartimento di Stato USA, nonché della forza della dittatura, riprendeva in mano la situazione, destituendo Arellano Stark e Justiniano e iniziando una politica di repressione anche nei confronti della DC e dei freisti.

Sembrava che il tentativo di Frei fosse fallito definitivamente, ma l'apparizione di questo quotidiano della DC, con il contenuto fortemente critico dei suoi articoli, sembra essere la testimonianza che il discorso non è affatto chiuso

Giorgio Oldrini

Elezioni amministrative in Portogallo

LISBONA, 3 ottobre

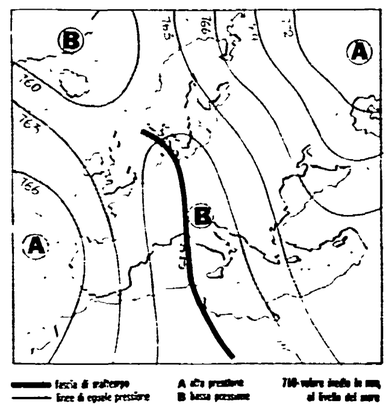
Per la terza volta questo anno i portoghesi, che già hanno votato per il Parlamento e per il Presidente della Repubblica, saranno chiamati alle urne per le elezioni amministrative il 12 dicembre.

Le candidature dovranno essere presentate entro il 22 ottobre, e la campagna elettorale, a livello strettamente locale senza uso di radio e televisione, durerà dieci giorni. I posti da coprire sono circa 50.000, in massima parte per l'elezione dei circa quattromila consigli comunali.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	16
Verona	16	22
Trieste	18	22
Venezia	18	19
Milano	16	20
Torino	14	20
Cuneo	13	16
Genova	21	21
Bologna	17	23
Firenze	18	23
Pisa	18	23
Ancona	18	24
Perugia	17	22
Pescara	10	24
L'Aquila	11	22
Roma	15	27
Campob.	20	15
Bari	18	33
Napoli	16	29
Potenza	15	24
S.M. Leuca	14	24
Catanz.	16	25
Reggio C.	17	27
Messina	21	25
Palermo	23	26
Catania	16	27
Alghero	18	23
Cagliari	20	25



linee di uguale pressione — A alta pressione — B bassa pressione — 760 valore medio in mm al livello del mare

Aria umida e instabile interessa la nostra penisola compresa entro una area di bassa pressione nella quale si immettono perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il tempo rimarrà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a precipitazioni anche a carattere temporalesco, a tratti alternate a schiarite più o meno ampie. Migliori le condizioni al sud dove le schiarite saranno più ampie e la nuvolosità meno frequente. Nelle sue grandi linee, la situazione generale è caratterizzata dalla presenza di due vaste aree di alta pressione, una atlantica e l'altra continentale.

Sirio

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 63.500, semestre 32.750 trimestre 16.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 73.500 semestre 38.000, trimestre 19.550 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (a modulo): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale: 1 modulo (1 colonna per 43 mm.) L. 44 000, festivo L. 59.300 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E RIMANZIONALI:** L. 1.500 al mm. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5631 - Roma, Conto Corrente Postale 1/39795 - Spedizione in abbonamento postale.